

A Campli la cultura non paga

Il Museo d'Arte Sacra sembra sia sulla dirittura d'arrivo: come promesso dalla nuova Soprintendente della P.S.A.D., dott.a Imponente, entro il 2004 entrerà in funzione. Doveva essere inaugurato già tre anni fa, ma gli furono decurtati i finanziamenti a favore di un fondo pro progetti Giubileo 2000. Ironia della sorte, la struttura museale solo oggi sta per essere ultimata, mentre il Comune di Campli non ha usufruito di nessun finanziamento pro Giubileo perché non ha proposto nessun progetto a proposito. La distrazione dei nostri amministratori non finisce qui. Durante la mostra internazionale sui Piceni (Germania, Teramo, Ascoli Piceno, Roma) di tre anni fa, che vide esposti i reperti più belli e la tomba del Principe della necropoli di Campovalano, il nostro Museo Archeologico non fu promosso come visita integrativa delle esposizioni di Teramo (a 11 Km) e Ascoli (a 25 Km) nonostante Campli avesse fruibili i reperti della sola necropoli di Campovalano, che per periodo (XII-II sec. a.C.) e area combaciava perfettamente con l'era dei Piceni.

I lavori del costituendo Parco Archeologico di Campovalano (progetto della Provincia) vanno a rilento.

Quale impegno possono dimostrare gli amministratori locali verso queste problematiche? Chi più di tutti è preposto alla valorizzazione e sfruttamento dei beni culturali sul territorio?

Con i due Musei statali (d'Arte Sacra e Archeologico), il Parco Archeologico di Campovalano e il Santuario della Scala Santa (che lo stesso Giovanni Paolo II ha tenuto in gran considerazione estendendone le indulgenze Plenarie storiche a tutti i Venerdì di Quaresima), Campli deve entrare a onore di logica nei circuiti e negli itinerari regionali e nazionali, sia culturali, sia religiosi.

A Campli, però, le strade di collegamento alle grandi reti viarie sono da terzo mondo, e i progetti di valorizzazione a carattere architettonico hanno lentezze disarmanti (vedi convento di S. Bernardino).

Per i nostri politici, che ci rappresentano in Regione, Provincia e Comune, evidentemente la cultura non paga.

Il Direttore Responsabile




Museo d'Arte Sacra a Campli

Don Antonio Mazzitti c'informa sulle vicende del secondo Museo Statale della città dei Farnese.

di Nicolino Farina

La musealizzazione non ha lo scopo di tesoriizzare opere d'arte, esposte all'incuria e alla predazione, ma quello di raccogliere, ordinare, custodire, restaurare, conservare, valorizzare ed esporre i beni culturali, in ambienti idonei. Un museo diventa un segno culturale tangibile, per valorizzare un luogo e testimoniare la civiltà.

L'istituzione del Museo d'Arte Sacra a Campli, per opera della Soprintendenza P.S.A.D. di L'Aquila, unitamente al bene placito della Curia Vescovile di Teramo, è un fatto di straordinaria eccezionalità per la nostra cittadina, che già ospita un altro Museo statale, quello Archeologico.

Unica città in Abruzzo con due Musei statali, Campli, oltre al proprio tessuto urbano di notevole architettura, raccoglie in un unicum quello che ha saputo seminare nell'arco della sua storia. L'ex abbazia Celestina di S. Onofrio, magistralmente restaurata, ospiterà il nuovo Museo campliano, che nei programmi già da qualche tempo doveva essere inaugurato. Per saperne di più chiediamo notizie a don Antonio Mazzitti, parroco nel nostro centro storico.

Caro Don Antonio, Lei ha sempre creduto nell'utilità di un Museo d'Arte Sacra a Campli, fino a diventare il mediatore tra la Soprintendenza aquilana e la Curia Vescovile di Teramo. Ce ne spiega i motivi? Innanzi tutto devo dare atto di viva gratitudine al Vescovo Antonio Nuzzi che, tramite le Commissioni Diocesane riunite più volte, ha concesso questo altissimo dono alla nostra città proprio perché ricca di tesori d'arte. Con Campli, poi, ho un legame particolare: qui sono nato, nel suo Duomo sono stato consacrato prete dal Servo di Dio Battistelli, ne sono il parroco dal 1964. Nutrito d'amore e zelo per la mia Campli, e conscio del patrimonio che hanno lasciato i nostri padri, ho compreso che era venuto il momento di cogliere la "palla al balzo" quando la Soprintendenza aquilana acquistò la struttura dei Celestini. I miei rapporti con la Soprintendenza, in particolare con l'architetto Martella, sono stati sempre coinvolgenti, una squisita collaborazione che mi ha reso partecipe di tutte le problematiche sul museo.

A parte l'opera di restauro di S. Onofrio, cosa è stato fondamentale per il museo? Un documento importante firmato da Mons. Nuzzi e dal Soprintendente Bulian: il "Comodato", limato dalla Commissione d'Arte Sacra e dal Consiglio Presbiteriale della Diocesi, che stabilisce le norme per esporre nel museo le opere di proprietà della Curia, sotto l'egida della Soprintendenza preposta. **I politici locali hanno saputo ponderare la straordinaria valenza culturale e le opportunità speculari che il museo può avere sul territorio?**

Nessuna voce si è levata dall'attuale amministrazione: sono rimasto solo a combattere, incluso e a volte accusato di fanatismo.

Il Museo doveva essere pronto per il

Giubileo 2000, Lei che ne ha seguito da vicino la vicenda, come giustifica tale ritardo?

Il cambio del Soprintendente, la scissione della Soprintendenza in due parti, la divisione del territorio tra diversi funzionari, ha causato momenti caotici, a volte senza punti di riferimento. Lo stesso Mons. Nuzzi tante volte mi ha sollecitato e sostenuto negli intenti, sollevandomi da momenti in cui minacciavo di strappare il Comodato.

Quando la nuova Soprintendente dott.a Imponente è venuta a Campli il 29 settembre scorso per visionare la sede del Museo, nessun rappresentante del Comune era presente. Questo può ancora influire sull'apertura del Museo?

Il Museo va per conto suo. Certo la Mostra delle icone a S. Francesco, organizzata dal Comune due anni fa, con la visita dell'on. Sgarbi ebbe risonanza nazionale. Allora si toccò con mano l'interesse culturale e di pubblico che le opere d'arte campliane sapevano suscitare, ma nonostante tale dimostrazione nessun politico, in seguito, si è interessato al Museo.

Se ben ricorda, prima dell'apertura del Museo Archeologico, a Campli ci fu un gran fermento sia per l'eccezionalità dell'evento sia, soprattutto, per i ritardi inspiegabili della sua apertura. Per il nuovo Museo, a Campli, le sembra che si stiano vivendo le stesse situazioni?

Allora c'era fermento, si discuteva anche nei bar del prestigio per Campli di un Museo statale. Il Comune era presente, si formò una sinergia che oggi manca. Oggi l'interesse della comunità è caduto verticalmente. Il mondo contemporaneo riflette una crisi di valori, soprattutto nei giovani.

Con la Soprintendente c'erano anche i funzionari dott. Tropea e dott.a Amorosi: cosa Le hanno prospettato per il nostro Museo d'Arte Sacra?

Senza altro l'apertura per il 2004. La struttura in pratica è pronta, l'attesa verte solo sul Bando di Concorso Nazionale per il restauro delle opere d'arte da esporre (tele, statue, ori, argenti, messali, stole, ecc.). C'era il rischio che il cospicuo finanziamento, di 1,7 miliardi di vecchie lire, ottenuto per merito di Tina Di Felice, fosse stornato per altri lidi. Comunque alcune opere, grazie all'interessamento del dott. Tropea e della dott.a Amorosi, sono già a L'Aquila per il restauro, le tavole di Cola d'Amatrice e la Madonna lignea di Silvestro de L'Aquila.

La Toponomastica è un diritto

Studio di una possibile toponomastica del Quartiere Europa a tutt'oggi senza una titolazione delle vie e una numerazione civica.

a pagina 7

Pillole di storia *di Nicolino Farina*

Il Teatro comunale di Campli

Com'è noto, Campli ha avuto il primo teatro in muratura d'Abruzzo nel 1520, quando si ristrutturò in modo rilevante il Palazzo del Parlamento (poi detto Farnese) costruito tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento. Avere un teatro stabile, aperto al pubblico, in un'epoca in cui imperversavano le compagnie itineranti di commedianti che si esibivano nelle piazze o nelle corti private delle famiglie nobili, stava a testimoniare per la città un grado di civiltà e qualità della vita non indifferente.

Campli nel Rinascimento era una città ricca e fiorente, aperta alla cultura contemporanea. Solo l'impossibilità di espandersi urbanisticamente ne impedirà, in seguito, la crescita al passo con i tempi.

Il teatro, però, rimase una prerogativa inderogabile per la cultura dei farnese. Nei primi anni del Settecento, nonostante il Palazzo Parlamentare fosse già in decadenza, ancora vi si recitavano opere in prosa e in musica, di cui alcune armonizzate ed eseguite da filar-

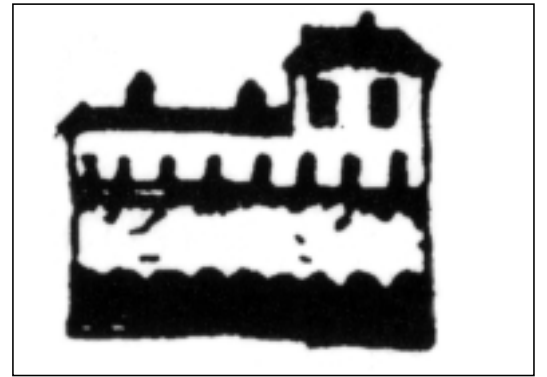
Dieci anni dopo il saccheggio se ne cominciò il restauro (1872 il portale in travertino, 1878 la gradinata), ultimato definitivamente nel 1888. L'ala est del piano superiore si destinò a un nuovo teatrino.

A tal proposito una cronaca del "Corriere Abruzzese" del 14 maggio 1887, recita: «L'apertura di questo teatrino è un avvenimento per la vicina Campli, i cui abitanti accorrono tutti a udire la compagnia drammatica di Paissan.

Il teatro è situato in piazza, su quell'antico palazzo con sottostante porticato, rimpetto la Cattedrale. Si sale per le due belle gradinate, conducenti a sinistra nel teatro, a destra in vecchie locali che però il solerte amico nostro, sindaco cav. Rozzi, riadatterà, in breve tempo, per decentemente stabilirvi la sede municipale.

Il teatro ha 13 palchi, 6 in prim'ordine, e 7 in second'ordine. La platea contiene 60 sedie, oltre ai posti dell'orchestra.

Giovedì sera, festa di S. Pancrazio, ebbe luogo una serata di gala fuori abbonamento, con la



Palazzo Farnese con il teatro cinquecentesco nel piano alto, particolare di una piantina prospettica del Pacichelli (1703)

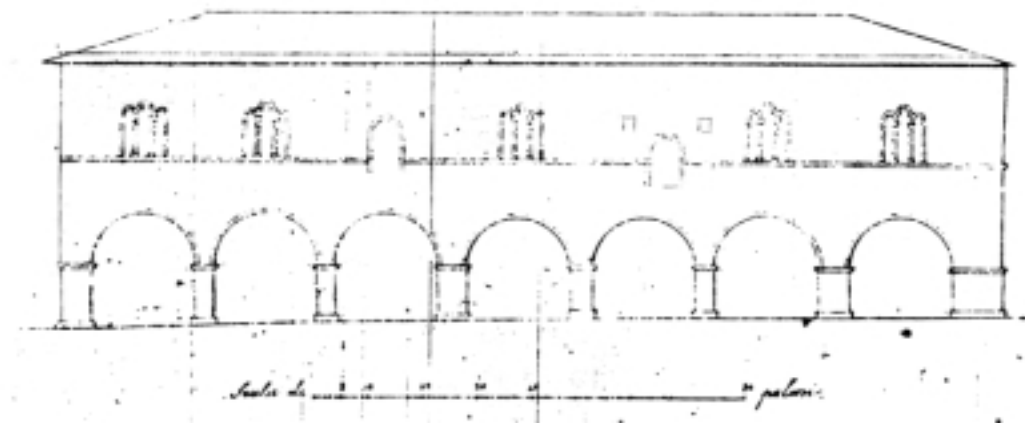
1927 fu concesso a Giovanni Maccioni che, però, non potette ottenere la licenza dalla Questura perché la Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo prescrisse lavori la cui spesa era esorbitante (doc. presso l'Archivio di Stato TE, Pref. Gab. Vers. 1970). Intorno al 1935 il bellissimo teatrino di legno fu smantellato per far posto a un cinematografo e a uffici. Anche in quell'occasione i camplesi non seppero salvaguardare il proprio glorioso passato.

Per vivere il proprio tempo nella contemporaneità era giusto, allora, individuare un edificio diverso o ex novo che permettesse di realizzare un cinematografo moderno e non "arrangiato". Oggi avremmo avuto, sicuramente ancora il teatrino, con la sua polivalente funzionalità, e forse ancora il cinematografo!

Teatro Olimpico di Vicenza

Nel Medioevo le rappresentazioni profane, in genere rudimentali farse o spettacoli di saltimbanchi e giullari, si tenevano su carri o carrozzoni mobili con simulacri di scene. Quelle sacre invece si svolgevano sul sagrato delle chiese o nelle strade cittadine (Passioni).

In Italia il primo edificio teatrale permanente si ritiene il "Teatro Olimpico" di Vicenza, risalente al 1580. Progettato da Andrea Palladio, fu dotato di un palcoscenico fisso, largo ma poco profondo; il pubblico veniva sistemato su una ripida gradinata semiellittica situata più in alto del palcoscenico.



Nicola Cocchia Cantelmo, *Palazzo Parlamentario in Campli*, in "Paliorama pittoresco", Napoli, a. XIII (1848/9), pag. 12.

monici e attori comici cittadini. Con l'avvento dei francesi, il Palazzo si trasformò in caserma e carcere. Nel 1828, quando una parte del Palazzo era già crollato, si provvide al suo restauro.

Da una cronaca su "Paliorama Pittoresco" (Napoli 1848-49, a. XIII, p. 12) di Cocchia Cantelmo, dal titolo *Palazzo Parlamentario in Campli*, il teatro risulta in attività con, al servizio, musicisti e attori locali.

Quando la città fu saccheggiata il 24 ottobre 1860 dai soldati borbonici della fortezza di Civitella, uniti a banditi e contadini, il Palazzo subì un grande incendio con notevoli danni.

NOTE di DOMINICI. Il teatrino era rigurgitante, e figuratevi che caldo! Al Gatto ch'è l'impresario, o meglio uno dell'impresari, ridevano i baffi al vedere tanta gente. Vi erano anche dei teramani: noto la signora Alessandrini e le signorine Nardi. Le signorine camplesi poi fecero delle ricche toilettes con brillanti a profusione. Notavansi la Rozzi, la Petroncelli, la Iannetti, la Salvatori, la Falà e le signorine Valeri e Cugini.

La Deputazione teatrale, di cui è anima il sig. Piccirilli, fa bene gli onori di casa».

Il Teatro comunale di Campli (unico nella provincia insieme a quello di Teramo e Atri), nel

L'angolo della memoria

7 ottobre 1928

**Battaglia di Campli,
Solenne Benedizione della Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo.**

Per la cerimonia religiosa a Villa Battaglia il Prefetto chiede: «Mi risulta che il 6 o 7 corrente si è svolta a Villa Battaglia di Campli una Cerimonia religiosa con l'intervento di S.E. il Vescovo di Teramo. Prego la S.V. di farmi al riguardo cortesi sollecite informazioni».

Per risposta al Prefetto, il Maggiore Comandante dei Carabinieri Reali - Divisione di Teramo, Castellaneta Giovanni, l'11.10.1928 scrive: «Con riferimento al foglio sopradistinto, si ha il pregio di comunicare che il 7 corrente, a Villa Battaglia di Campli, è stato inaugurata la nuova Chiesa Parrocchiale, recentemente costruita. La cerimonia religiosa ebbe luogo dalle ore 8,30 alle 12 ed intervennero soltanto i parroci delle parrocchie limitrofe».

(Archivio di Stato Teramo, fondo Prefettura, Gabinetto, b. 121, fasc. 1, Versamento 1970). La foto, probabilmente è del sacerdote Paolo Cioti



Antonio Alleva, moderno poeta dalle ali di "farfalle"

Antonio Alleva è nato nell'ottobre del 1956 nel *trimonzio campese* di Nocella, un "villaggio" (come ama chiamarlo) dell'entroterra abruzzese dove è tornato a vivere di recente, consolidando un legame affettivo e culturale mai reciso.

Oggi si occupa di pubblicità locale. La militanza sindacale, come funzionario, la volontà di lottare per i diritti dell'uomo, con tenacia e pragmaticità, hanno contribuito ad indirizzare l'amico Antonio verso una vita continuamente rivolta al presente, dove però la riflessione è stata una costante e, più che una scelta, una necessità. Quest'attenta e severa "necessità" lo ha avvicinato, probabilmente, all'espressione poetica, che nel tempo è diventata parte stessa del suo vivere. Un linguaggio essenziale per la meditazione, per conoscersi e farsi conoscere.

La sua opera prima, *Le farfalle di Bartleby* (edizioni Tracce, Pescara 1998) ha vinto il *Camaioere Proposta* ed è stata segnalata al *Premio Montale* nel 1999, mentre nel 2000 e nel 2001 è giunta finalista ai Premi nazionali *Diego Valeri* e *Dario Bellezza*. Dalla motivazione della Giuria, del "Camaioere", a cura di *Ciro Vitiello*, si legge: «*ciò che subito avvince e convince è la capacità del poeta di modula-*

re un linguaggio con tono rigoroso, aritmico, secco. Così nella ricerca cognitiva verso il centro delle cose (pensieri, sentimenti, valori fugiti), egli matura la coscienza del distacco, della solitudine razionale da una realtà di tipo tecnocratico, che, oramai, è, per noi tutti, asfissiante e onnisciente: da qui sorge, da questo principio, un robusto senso civile. La scrittura del testo è ottimamente equilibrata tra sensibilità e rigore essenziale, è esente - per volontà - dal cantabile, dal facile, dall'intonazione canzonettistica, per cui il linguaggio comunica una realtà che è forza di pensiero prima che palpito dell'animo».

Il titolo dell'opera prima allude sicuramente a una conoscenza della letteratura sempre in bilico tra le realtà e il rifiuto di essa (*Bartleby*, lo scrivano ostinato nel rifiuto del reale, è il protagonista dell'omonimo romanzo di Melville). Nelle opere di Alleva si percepisce sempre la capacità dell'uomo maturo, razionale, ma capace anche di aprirsi al sogno e alla leggerezza delle ali di "farfalle". In una recensione, *Gabriele Giansante*, scrive: «*L'incontro delle "farfalle" (sue e di Bartleby) non può annullare la seduzione della realtà, non meno intrigante e vitale di quella del sogno, perché è il reale che alimenta il sogno».*

La sua consacrazione in campo nazionale avviene, con la silloge *Reportages dal villaggio*, quando Antonio Alleva ha vinto il *Premio Montale - Sezione inediti*, lavoro poi pubblicato nell'antologia *7 Poeti del Premio Montale - 2000*, dell'Editore Crocetti. Alcuni suoi lavori inediti hanno avuto riconoscimenti in tutte le edizioni del *Premio Nazionale S.Egidio* e in parte sono pubblicati nelle relative antologie. È presente anche in *Vent'anni di poesia - antologia del Premio Montale 1982-2002* (Passigli 2002) e in *Ondate di rabbia e di paura*, antologia del *Concorso radiofonico Zapping "La voce dei poeti dopo l'11 settembre"* a cura di *Aldo Forbice* (Rai-Eri, 2002).

Il profilo critico della Giuria della IV edizione del "S.Egidio" (2002), cos' recita: «*Una poesia che alla ricerca linguistica ed espressiva coniuga la riflessione sul senso della storia e dell'esistenza, ricca di riferimenti all'attualità socio-culturale e al simbolismo religioso, in una dimensione stilistica davvero originale e suggestiva».*

Antonio è un precursore intrigante verso il "rifiore", un pungolo per affrontare il futuro che ci aspetta.

Nicolino Farina

POTSDAMERPLATZ

di Renzo Piano,
e Italo Calvino.

Riprendo le fila di un discorso interrotto
diceva "tu sei solo un paio di occhi,
un cuore che pensa, che pensa in silenzio ma soprattutto sei ciglia"

rendile sempre più pacate, lente
musicale do-re obò trasparenti

e andando avanti il gioco prende completamente la mano
si fanno fruscio soffio mormorio di gronda

si fanno aria vetro ali e vele

portoncini d'Irlanda
d'una struttura d'una struttura sempre più leggera.

Antonio Alleva

OH COME SI VEDE BENE DA QUI

c'è un nuovo micetto sull'orto pensile di Guerino
s'incanta su certi fiocchi di neve che svolazzano prima di scendere
poi saltella
prova a prenderli prima che tocchino terra

il tempo non muta né il silenzio che custodisce lo scrigno
quel superiore Sì, quel senso
che polverizza tutto figuriamoci la pace e la guerra

io all'unisono m'incanto su certe bucce di mandarino
sulle posate sul piatto su certe molliche
su quello che è stato un ottimo bicchiere di vino

(eccoli, li risento)

m'incanto sull'aria perlazzurra che illumina come si deve questa tovaglia fattoria

li risento,
aerei da combattimento

nel sopore dei giusti sfrisciare di nuovo la luce dei cieli.

Antonio Alleva



Oriente S.r.l.
concessionario per Teramo e provincia

Saluta la Città dei Farnese con...
nuova Micra Almera Tino X-Trail nuova Primera.

Straordinarie Vetture da Vedere e Provare. Vedi Offerte Speciali in ultima pagina.



Primo Riccitelli: un musicista da riscoprire

pagina a cura di Nicolino Farina

I cittadini di Cognoli, unitamente alla Pro-Loce di S. Onofrio e al Comune di Campi, il 30 agosto, hanno commemorato Primo Riccitelli (Campi 9/09/1875 - Giulianova 27/03/1941) *figlio illustre*, musicista allievo di Mascagni, arrivato alla celebrità internazionale.

Dopo la cerimonia religiosa, deposta una corona sulla lapide posta sulla casa natale di Cognoli, il complesso bandistico *Primo Riccitelli* di Bellante ha allietato la serata, conclusasi con un lauto rinfresco.

Primo Riccitelli ha avuto una vita travagliata e poco fortunata, incompiuta dai suoi stessi concittadini, che si lamentavano del suono del pianoforte profuso per tutta la notte. Solitario, malandato in salute, anziano e spesso in preda ai fumi dell'alcol, oramai lontano dai fasti del successo, nel silenzio della notte il Maestro componeva pagine e pagine di musica, martellando con le dita i tasti del pianoforte. Quante mattine la sorella ritrovava il Maestro appoggiato sul pianoforte, esausto, vinto dalla stanchezza e dal sonno? Pazientemente la donna riponeva quei fogli di carta musica, causa del "male" del fratello, in una scatola. La necessità e l'insistenza di un professionista del circondario, la convinse a cedere quei preziosi fogli del fratello. Periodicamente il dottore camplesse faceva visita nella casa di Cognoli e la donna, all'insaputa del Maestro, scambiava i fogli di musica con qualche spicciolo.



Caricatura di Ernesto Aurini

Quando perfino le Istituzioni locali (Comune, Provincia e Regione) hanno dimenticato il ragazzo d'ingegno straordinario, mingherlino e timido che, oltre la povertà, ha saputo nutrire lo spirito di suoni, emozioni, colori, sensibilità fino a toccare con la propria arte le corde più intime e recondite dei sentimenti umani, bisogna "alzare la voce" per scongiurare l'o-

brani musicali inediti, forse di *Capitan Fracassa* (l'opera a cui stava lavorando negli ultimi anni) composti dall'artista camplesse nel periodo più buio della sua esistenza, quando, dimenticato da tutti, trovava conforto nella "bottiglia", l'ultima vera amica capace di ascoltare con interesse la sua musica. Brani musicali purtroppo persi, o forse ancora recuperabili?

Oggi nelle istituzioni camplesi non si conservano neppure un rigo musicale autografo di Primo Riccitelli; pensare che alcuni sono conservati persino al Metropolitan di New York, dove si rappresentò nella stagione 1923-24 l'opera lirica di stampo verista *I Compagnacci*. Tranne *Maria sul Monte*, *I Compagnacci* e *Madonna Oretta*, tutte le altre opere sono andate perdute. Così i poemi sinfonici *Heremos* e *Lory*, le opere *Francesca da Rimini*, *Nena*, *Madonnetta*, *Giuliano* (mai finito) intonano le loro melodie nell'empireo ad allietare il "sonno" eterno del Maestro.

Quando perfino le Istituzioni locali (Comune, Provincia e Regione) hanno dimenticato il ragazzo d'ingegno straordinario, mingherlino e timido che, oltre la povertà, ha saputo nutrire lo spirito di suoni, emozioni, colori, sensibilità fino a toccare con la propria arte le corde più intime e recondite dei sentimenti umani, bisogna "alzare la voce" per scongiurare l'o-



Caricatura di Oscar Tacchetta (particolare)

libretto il Maestro Riccitelli ha dato una musica fluida, calda, sia nelle parti liriche come in quelle comiche. Appena si è chiuso il velario, il pubblico unanime scoppia in applausi entusiastici, chiamando alla ribalta una quindicina di volte l'autore e gli artisti e parecchie altre volte l'autore solo, che appariva commosso per questo suo successo».

A testimonianza del successo: nello stesso anno della prima *I Compagnacci* aprirono la stagione lirica della Scala di Milano e nella stagione 1923-24 furono rappresentati al Metropolitan di New York con interprete Beniamino Gigli.

Dopo innumerevoli rappresentazioni nei maggiori teatri italiani, l'8 luglio 1931, l'Eiar (oggi Rai) dal suo auditorium a Roma, trasmise l'opera via etere.

I Compagnacci girarono per il mondo. In Italia si rappresentarono ancora nel: 1936-1941 Auditorium Rai di Torino; 1939 Auditorium Rai di Roma; 1952-1971-1999 Teatro Comunale Teramo; 1962 Teatro dell'opera di Roma; 1999 Teatro Comunale di Atri. L'amico Fernando Aurini, che ha conosciuto il Maestro, scrive: «I Compagnacci, che avevano già il vantaggio di uno dei più bei libretti di Giovacchino Forzano, trovarono nella musica di Riccitelli quella espressione definitiva che caratterizza l'ispirazione geniale, e col suo linguaggio limpido, sincero, appassionato, conquistarono il cuore delle folle, facendole esplodere in quell'entusiasmo, che, come una ventata di aria pura, disperde i miasmi di un ambiente viziato».

blio.

L'oblio di un uomo che ha saputo realizzare i propri sogni, donando all'umanità pagine operistiche magistrali e indimenticabili. Non basta però ricordarlo con un'ouverture de *I Compagnacci* (fra l'altro lodevole nell'esecuzione della *Riccitelli*), in una manifestazione paesana e popolare, se pur genuina e sentita!

Le Istituzioni locali hanno l'obbligo morale e culturale di promuovere l'opera musicale di Primo Riccitelli. *I Compagnacci* e *Madonna Oretta* devono essere riportate in "cartellone" o ascoltate tramite un progetto discografico. L'Amministrazione camplesse che da un decennio si dimostra particolarmente sensibile alla divulgazione culturale di vari linguaggi musicali, investendo "fondi" consistenti per *Campi Festival*, quando si fa partecipe di un progetto pro-Riccitelli?



Caricatura di Giovanni Melarangelo (particolare)

I Compagnacci: l'ambiente e la trama

La vicenda si svolge nel 1498 nella Firenze dei Medici all'epoca di Girolamo Savonarola, il domenicano priore di S. Marco che predica contro la tirannide dei dominatori e l'immoralità dei costumi.

Divisi da contrastanti fazioni, i fiorentini sono in subbuglio. Al domenicano si contrappone un francescano, fra Francesco di Puglia, che da Santa Croce attacca il Savonarola definito eretico, scismatico e falso profeta.

Tra le fazioni si distinguono i *Piagnoni* seguaci del Savonarola e nemici dei Medici, e gli *Arrabbiati* nemici giurati del domenicano. Dalle file degli *Arrabbiati* si stacca un nuovo gruppo, composto di giovani più scapigliati e più audaci, sempre armati e provocatori, che il popolo chiama *I Compagnacci*.

Nell'opera, nell'ambiente sopra descritto, si narra la storia di due giovani innamorati, *Baldo* della fazione de *I Compagnacci* e *Anna Maria* nipote di *Bernardo*, uomo sicuro della vittoria dei *Piagnoni*. La ragazza innamorata di *Baldo*, dallo zio, è destinata d'autorità a sposare *Noveri*, un *Piagnone* rude e goffo.

Nonostante gli intrighi e gli stratagemmi condotti da *Bernardo*, l'intrepido *Baldo* riesce a impedire il matrimonio gettando una sfida: per dimostrare la nullità della scomunica lanciata contro il Savonarola dai frati di San Marco, un frate domenicano passerà indenne in mezzo al fuoco, se questo evento si avvererà rinuncerà ad *Anna Maria* e donerà tutti i beni a *Bernardo*, al contrario sposerà la ragazza. *Bernardo* e i *Piagnoni* accettano.

Nel corteo dei *Piagnoni* tra i frati si accende una disputa che finisce quando il fuoco sta per spegnersi. I due giovani innamorati vincono la partita. *Bernardo*, prima che la folla gli invade la casa, firma il contratto che lega per sempre i due innamorati festeggiati da *I Compagnacci*.



I Compagnacci: le rappresentazioni

L'attività artistica di Riccitelli è legata in particolare modo all'opera lirica *I Compagnacci*, musicata su libretto di Giovacchino Forzano. L'opera presentata al concorso governativo bandito dal Ministero della Pubblica Istruzione, risulta vincitrice ottenendo il primo premio assoluto, assegnato dalla Giuria composta da Giacomo Puccini, Pietro Mascagni, Francesco Cilea, Bernardino Molinari, Alberto Grasco e Nicola d'Atri. Rappresentata per premio, la prima volta, al Teatro Costanzi di Roma (oggi Teatro dell'Opera) la sera del 10 aprile 1923, ottenne un successo clamoroso portando l'autore a un tripudio straordinario di pubblico e critica. Dal Senatore Giuseppe Cerulli-Irelli (allora giovanissimo) sappiamo: «L'avvocato Muzio Muzii (1877 - 1937) che per i suoi legami familiari, da circa un trentennio, viveva, si può dire, in quel teatro, scrisse: "io posso attestare con piena coscienza che da un venticinquennio a questa parte, io ho assistito a tutte le prime rappresentazioni delle nuove opere di Mascagni, di Puccini, di Montemezzi, di Zandonai non trovo un successo che possa stare al pari di quello di Riccitelli: non ho mai assistito ad un successo così autentico, così sincero, così completo"».

Il Corriere della Sera titolava "Una musica fluida e calda", e nell'articolo si leggeva: «Al

Gli Italici di Campovalano

Le vie delle identità di Arkè si arricchisce di un nuovo libro sulla necropoli camplense

La cultura archeologica teramana si arricchisce di una nuova pubblicazione: *Necropoli di Campovalano*, di Vincenzo d'Ercole (Direttore della Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo e anche Direttore del Museo di Preistoria di Celano e del Museo Archeologico di Campi) e Alberta Martellone (esperta di archeologia dei santuari pre-romani in Italia centrale e delle fasi elleniche delle necropoli abruzzesi). La pubblicazione inserita nella collana "Le vie delle identità" di Arkè, tratta in senso speculare le scoperte della necropoli di Campovalano, dalla prima all'ultima campagna di scavo, mettendo in luce una realtà storica preromana straordinaria e, a volte, insospettata. Non si tratta di un percorso tra resti di un'antica necropoli, ma di un viaggio alla scoperta degli uomini che una volta abitavano il nostro territorio.

Chi, più di tre mila anni fa, abitava il territorio di Campi? Che struttura sociale, tessuto urbano e abitudini avevano i suoi abitanti?



Come quest'ultimi arrivarono alla romanizzazione? Con chi e cosa commerciavano? Quali erano le loro qualità metallotecniche e figulo? Sono solo alcuni degli interrogativi ai quali il libro dà una risposta.



Nell'Abruzzo protostorico, in una zona dove le fonti storiche collocano i Sabini, i Sanniti e i Piceni suddivisi nelle tribù di Pretuzi, Vestini, Marruncini, Frentani, Carrecini, Pentri, Peligni, Equi e Marsi, è un fenomeno peculiare l'impianto di grandi necropoli a lunga continuità di vita, collocate su estese aree pianeggianti. Campovalano costituisce uno degli esempi più significativi in questo senso.

Ancora vi si legge la "Via sacra" che migliaia di anni fa attraversava la necropoli, per un tratto si può ancora percorrerla e, lavorando d'immaginazione, chiudendo gli occhi quasi riescono a "vedere" i cumuli delle tombe circolari (di cui oltre seicento già scavate).

Nel libro si ripercorrono le vicende temporali della necropoli e con essa, parallelamente, la vita quotidiana degli abitanti che l'adoperò. Attrezzi, vasi, gioielli, armi, stoviglie, copricapo, stole, utensili, alimenti, ossa e altro servono agli autori per descrivere e spiegare un percorso storico dove si analizza, in modo scientifico, gli eventi dei popoli vicini in correlazione con l'evoluzione degli usi e costumi del territorio.

Gli splendidi corredi funerari, che possono essere ammirati nel Museo Archeologico di Campi, sono trattati come una banca dati

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Autorizzazione del tribunale di Teramo
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile
Nicolino Farina

Direzione e Redazione
Corso Umberto I, 36
64012 Campi (TE)



Periodico dell'Associazione CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Redattori

Andrea Cantonesi, Domenico Di Emidio,
Luana Fantozzi, Maurizio Ferrucci
Coriolano Germe,
Dario Michilli, Barbara Pomponi,
Donatella Stucchi

Collaborazioni

Si accettano collaborazioni
che possono anche essere concordate
con il Direttore Responsabile.
Ogni collaboratore è responsabile
in prima persona di ciò che scrive.

Materiale

Il materiale redazionale comunque
recapitato non viene restituito

anno I, numero 3, ottobre-dicembre 2003
(chiuso il 24 ottobre 2003)

Distribuzione gratuita
Stampa Deltagrafica Teramo

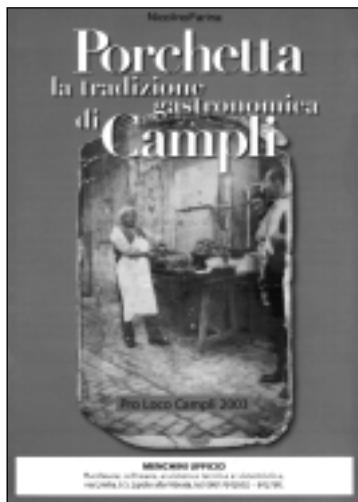
d'informazioni. Il libro, dalla lettura agevole e dalla grafica accattivante, è redatto con agevoli box esplicativi, mentre le splendide foto (molte inedite) e le ricostruzioni grafiche danno un aspetto intuitivo all'argomento trattato. Una menzione particolare va fatta ai disegni di Carmine Di Giandomenico, che in modo realistico ripropongono alcune ricostruzioni ipotetiche di paesaggi, momenti di lavoro e battaglie dell'epoca.

N. F.

La porchetta di Campi in un opuscolo

In occasione dell'ultima Sagra della Porchetta Italica, la Pro-Loce di Campi ha pubblicato un opuscolo dal titolo *Porchetta la tradizione gastronomica di Campi*, del giornalista (e nostro Direttore) Nicolino Farina.

L'opuscolo è un viaggio nella storia e nella cultura dell'uso della porchetta, un concentrato di notizie sulla preparazione della succulenta pietanza. Si descrive come dai Romani si è tramandato il *Porcus Trojanus* (porchetta ripiena), e come nei secoli, grazie alla sapienza contadina, questo si sia trasformato nella porchetta dei giorni nostri. Con competenza, accurata ricerca, fine intuito e ricchezza di riferimenti storici, letterari e archivistici, Nicolino Farina porta a conoscenza delle grandi



valenze che la città di Campi ha avuto nel tramandare l'uso della porchetta "Italica". Solo in cinque città abruzzesi, tutte teramane (Teramo, Atri, Silvi, Penne e Campi), gli antichi Statuti comunali fanno riferimenti, con un articolo, alla porchetta e di come questa doveva essere cotta, venduta e pagata la gabella.

Negli Statuti di Campi, però, gli articoli sulla porchetta sono due e molto dettagliati; in uno dei quali si evince che i porchettai camplesi, all'epoca (1500) esportavano già la loro specialità fuori il territorio comunale.

In ambito nazionale, poi, se si tiene conto che solo a Campi e nel suo circondario dell'entroterra teramano, non si usa il finocchietto selvatico tra gli ingredienti per insaporire la porchetta, è evidente come la straordinaria tradizione gastronomica per questo cibo, sia fortemente radicata nella città farnese. La Sagra della Porchetta di Campi, realizzata dal 1964, è stata la prima "sagra" in Abruzzo e una delle prime in Italia (seconda forse solo alla Sagra del Tartufo d'alba del 1963). Distribuito gratuitamente dalla Po-Loce (stampato in 5 mila copie), dalla forma tipografica agevole ma dal contenuto storico-scientifico rigoroso, l'opuscolo è uno straordi-



nario mezzo per far conoscere come: «Campi, oltre ai suoi innumerevoli beni culturali disseminati nel notevole centro storico e intero territorio, ha saputo conservare anche una grande tradizione gastronomica, un'archeologia culinaria d'irresistibile bontà, una vera opera d'arte del palato, un monumento del gusto regalato all'intera umanità».

L'opuscolo è stato presentato a Campi, presso le logge di Palazzo Farnese, il 9 agosto scorso. Oltre all'autore, sono intervenuti Lucio Del Paggio, avvocato membro del Consiglio Nazionale Forense, e Silvio Di Carlo, Presidente della locale Pro-Loce.

Memorandum per non smemorandum

La domanda sorge spontanea:

"Where is the Nino D'Annunzio gymnasium?"

"Où est le gymnase Nino D'Annunzio?"

"Dov'è la palestra Nino D'Annunzio?"

La risposta è chiara: «Non esiste più la palestra Nino D'Annunzio!»

Ed è veramente molto brutto affermare ciò, sembra quasi dover rinunciare ai bei ricordi legati a questo luogo e significa certamente far prevaricare la convenienza di pochi sulle necessità di molti!

Necessità di avere uno spazio quale quello della ex palestra di cui usufruire per sport, manifestazioni, feste...e bla, bla, bla...tutto già detto, tutto già esposto! Eppure siamo ancora qui a ricordarlo un po' a tutti...a chi passa di fronte a questo scempio ed è incavolato, a chi è semplicemente rassegnato e a chi è egoisticamente indifferente.

Di questa assurda situazione abbiamo parlato (troppo!), abbiamo scritto (contribuendo soltanto al consumo di carta e alla deforestazione mondiale), abbiamo cercato un colloquio con la Pubblica Amministrazione (...non ci avevano detto che si trattava di una situazione momentanea? O no?), insomma ci siamo illusi!

NOTIZIA SENSAZIONALE: è stato trovato un dossier top-secret il cui contenuto non è stato mai reso noto per evitare di diffondere il panico fra la popolazione, ma noi della CNN siamo ad informarvi sul contenuto. Sono stati intercettati diversi tentativi di contatto di un piccolo gruppo di extraterrestri con la cittadina di Campli - Abruzzo - Italia- pianeta Terra

ed in particolare il contatto è stato cercato

con la struttura principale del paese:

l'Amministrazione Comunale. Pare che le prime intercettazioni risalgano ad un paio di anni fa ma il contenuto dei messaggi era incomprendibile e lo riportiamo fedelmente di seguito: "...0111100011100...0001...011..." Gli extraterrestri, probabilmente dotati di una capacità comunicativa avanzata, sono riusciti a decifrare in breve tempo il linguaggio italo-campliese e i messaggi sono diventati sempre più frequenti e comprensibili, ne riportiamo alcuni: 1° luglio 2002 "...11001...qui pianeta Necessità rispondete Campli...qui pianeta Necessità... vi informiamo noi avere scelto vostra cittadina come nostra futura casa...11001...Campli essere tranquilla, aria buona...acqua così, così ma tutto molto gradevole...noi piacerebbe avere piccolo spazio per giocare basket, pallavolo, calcetto intergalattico...11001...ma noi sapere solo una struttura adibita ma sempre occupata che voi chiamare Palazzetto...0011...noi però sapere altra bella struttura dove ciò possibile...voi chiamare palestra Nino D'Annunzio...stop" 1° gennaio 2003 "...11001...contatto: per la miseria...voi strano popolo...utilizzato bella palestra Nino D'Annunzio per deposito-garage vostre navicelle da lavoro comunali...001100...pianeta Necessità cerca contatto...contatto...voi capire?"

(Il racconto sopra riportato è frutto della fantasia e ogni riferimento a persone o avvenimenti realmente accaduti è puramente casuale....)

Donatella Stucchi

Riceviamo

La **Cooperativa Coccole e Giochi**, presso l'ex edificio scolastico in Floriano di Campli, da settembre ha iniziato l'attività di Nido d'infanzia per bambini da zero a 3 anni, e Doposcuola per bambini da 6 a 11 anni. La Cooperativa opera in locali rimodernati che rispondono agli standard delle leggi vigenti, avvalendosi di educatrici provviste di specifico titolo di studio. In locali separati al Nido, la Cooperativa è in grado di offrire il servizio Doposcuola che comprende anche l'uso del computer, il trasporto dalla scuola alla struttura e la mensa.

Una delegazione degli abitanti del **quartiere superiore di Campli (Cape Chimple)**, presso la nostra redazione, si sono lamentati per le condizioni disagiate in cui versano da anni il loro rione.

Per i residenti, le vie del quartiere sono poco illuminate, piene di buche e mai pulite a dovere, sembrano abbandonate alla propria sorte nonostante siano frequentate assiduamente per via dei tre parcheggi presenti.

Il più antico quartiere di Campli, nel Quattrocento detto il *Ricetto* perché trasformato in *ghetto* per ebrei, da anni sembra abbandonato a se stesso: la vecchia strada (la principale prima della *Vianova*) che scende nel "fosso" dell'ex mattatoio, precedentemente aggiustata e resa agevole con steccati di legno, è stata prima ostruita da un cartello stradale (Benvenuti a Campli) e poi resa inagibile da alcuni lavori, mai ripristinati, condotti dal Ruzzo; i "giardinetti" della *Via del Sole* non sono curati; la scalinata, che dal parcheggio porta al largo della scuola media, ha da anni alcuni scalini malmessi e mal "rattoppati"; non parliamo, poi, dell'efficienza della rete idrica e fognaria.

Si spera che, con l'ultimazione della via pedonabile Scala Santa-Misericordia, il quartiere di "Capo Campli" rientri nello standard di decoro e vivibilità che merita il Centro Storico di Campli, uno dei più belli e ricchi d'arte d'Abruzzo.

Me piace ... è un opuscolo trimestrale distribuito gratuitamente nel circuito delle aziende, presenti nelle sue pagine, e nei centri di maggiore interesse per il pubblico. Ideato dal nostro concittadino Luciano Di Emilio, l'opuscolo «nasce con lo scopo di soddisfare l'esigenza di ognuno di noi, che nel momento in cui si trova a spendere il proprio denaro, desidera in cambio qualità, giusto prezzo e cortesia». Racconta, però, anche la storia e le tradizioni della nostra terra, in un'opera di valorizzazione e conservazione della cultura, natura, tipicità, enogastronomia ed etnografia del territorio, allo scopo di attirare un turismo di qualità, per gente particolarmente sensibile all'ambiente e alla "bellezza".

Il progetto *Me piace ...*, vede protagoniste le libere imprese che attraverso le proprie attività creano qualità, economia, crescita tecnologica e culturale in riferimento e nel rispetto delle esigenze dell'uomo moderno. *Me piace ...* organizza anche: "musica, storia e cucina", cucina tipica, storia e racconti, musica antica; "domenica in fattoria", degustazione e conoscenza dei tesori enogastronomici della nostra terra; "strade di terra tra prati e colline", passeggiate nelle nostre campagne; "scoperte culturali", scoperta e riscoperta delle nostre ricchezze culturali. Per ulteriori informazioni, www.mepiace.it.

La Scala Santa e la pratica delle indulgenze

Molti di noi ignorano che il prezioso dono delle Sacre Indulgenze, di cui gode storicamente il Santuario della Scala Santa di Campli durante la terza domenica dopo Pasqua, il martedì di Pentecoste, la terza domenica di settembre e l'ultima domenica di ottobre, è stata ulteriormente arricchita dalla concessione di nuove Indulgenze Plenarie, estese a tutti i venerdì di Quaresima, ad opera dell'attuale pontefice, Papa Giovanni Paolo II. Il rito religioso della Scala Santa e la connessa pratica delle Indulgenze si riallacciano al ben noto tema della sofferenza umana: non è un caso che, salendo ginocchioni i gradini della Scala Santa, si possono rivivere i momenti più salienti della Passione e Morte di Cristo Gesù. Il fedele che, con contrizione e pentimento, si accinge ad affrontare i 28 gradini della Scala Santa campliese, si sente affaticato ed oppresso, rattristato



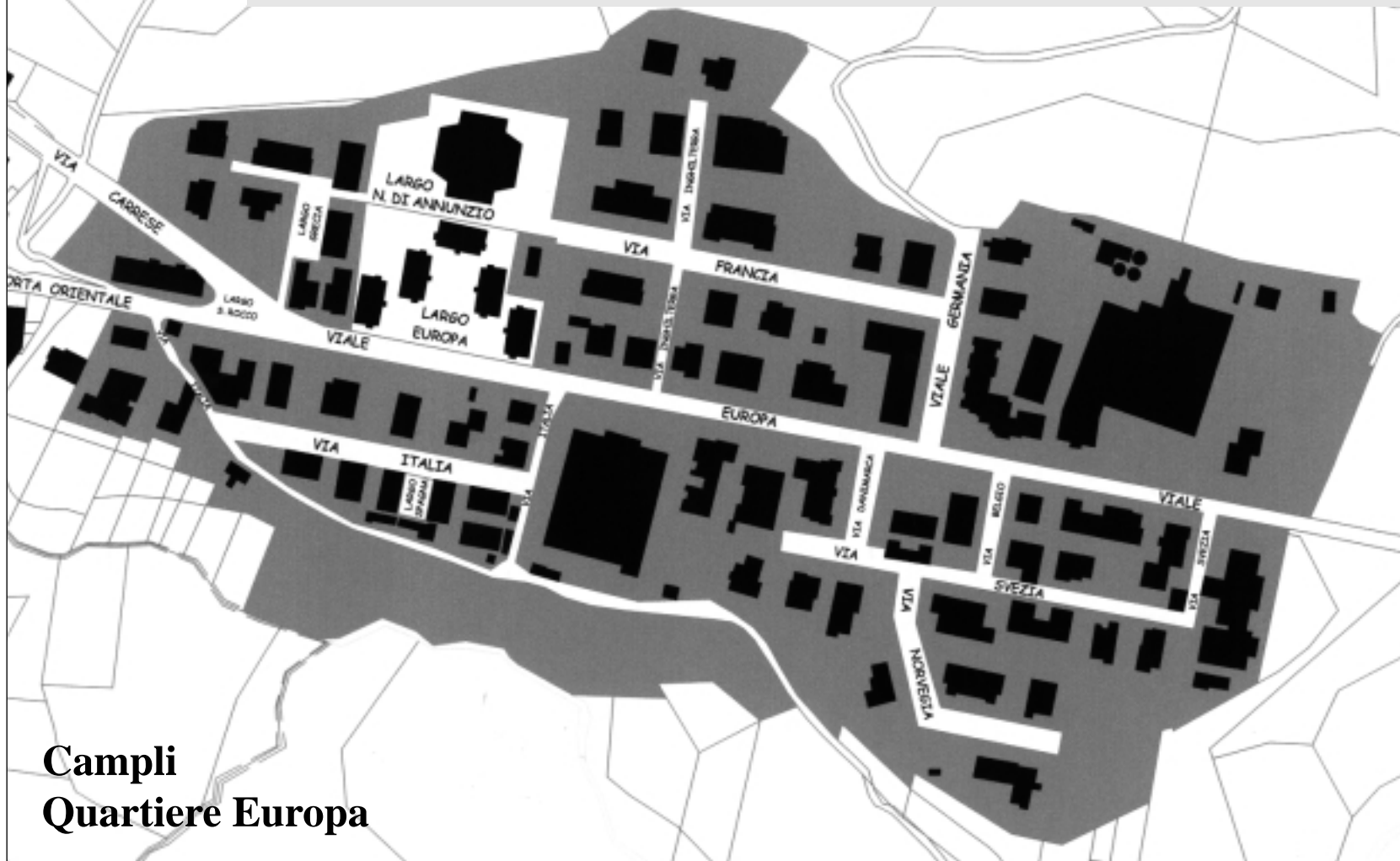
Dalle immagini raffiguranti il dolore della Crocefissione; ma, non appena superate le fatiche della salita, si ergerà in piedi a uomo nuovo, completamente rigenerato e rinfrancato, nel corpo e nell'anima, dagli affreschi di angeli giubilanti e scene della Resurrezione, che rivestono le pareti della scalinata di discesa.

Forse queste immagini erano ben presente all'istituzione pontificia *Paenitentiarum Apostolica*, la quale, chiamata a confermare le Indulgenze parziali e Plenarie già concesse al Santuario campliese, trovò la Scala Santa così straordinariamente adatta a divulgare lo Spirito Cristiano che, senza alcuna specifica richiesta, aggiunse nuove Indulgenze Plenarie, oltre quelle note, estendendone la pratica a tutti i venerdì di Quaresima. Il senso di spiritualità profondo che promana dalla Scala Santa di Campli fa sì che essa sia fra i luoghi di culto di maggior importanza della cristianità. A conferma del valore, non solo religioso, ma anche artistico, culturale del nostro Santuario, sta il fatto che l'unità operativa di Teramo della Soprintendenza P.S.A.D. de L'Aquila ha allestito all'interno della Chiesa dedicata a San Paolo, nell'ambito delle Giornate Europee del

patrimonio 2003, una mostra storica documentaria "La Scala Santa e i Santuari del Teramano", rimasta aperta dal 20 al 28 settembre scorso. La mostra ha coinciso con uno dei cinque periodi di Indulgenza Plenaria del Santuario.

Barbara Pomponi

La toponomastica è un diritto .Nell'era della grande comunicazione, sembra impossibile che il quartiere più popoloso di Campli, non sia dotato di toponomastica e dei relativi numeri civici. Se si pensa poi che nelle numerose Ville del Comune sussiste una condizione identica, la situazione diventa insostenibile. Pensate quanti grovigli per le patenti o per qualsiasi altro certificato. L'Amministrazione campliese deve immediatamente farsi carico di uno studio a proposito, con quello che comporta per l'aggiornamento dei dati e i relativi procedimenti legali per mettere a norma i documenti di tutti i residenti (vedi Patenti e libretto di circolazione delle automobili). In queste pagine si propone uno studio toponomastico del Quartiere Europa di Campli, curato e redatto da **Andrea Cantoresi**.



Campli Quartiere Europa

In breve

Restauri - Nella chiesa di Nocella dedicata alla Madonna del Carmine, è in atto un progetto di risanamento strutturale che prevede anche il completo restauro del magnifico soffitto ligneo dipinto della fine del Cinquecento. Gli abitanti, però, lamentano il definitivo avvio dei lavori, causato da lungaggini burocratiche e tecniche. Nel Duomo di Campli, invece, continuano i lavori nella cripta, che si sono rilevati estremamente interessanti anche sotto l'aspetto storico; mentre nella navata di sinistra si "spolvera" l'altare del *Sacro Cuore*.

Rifiuti tossici a Campovalano - Nel primo numero ci siamo occupati di quest'argomento, dove il vice Sindaco Vincenzo Cordoni ci aveva assicurato la revoca d'acquisto dell'area industriale che, di fatto, escludeva ogni possibilità d'insediamento dell'azienda Ecorecuperi s.r.l. Nella realtà, un ricorso rimette tutto in discussione: la Ecorecuperi sembra abbia pieno diritto d'insediarsi sulla zona industriale di Campovalano. Al momento non è possibile avere notizie certe e chiare sull'argomento, affronteremo la problematica sul prossimo numero o, se le circostanze lo richiedono, con uno speciale.

Una Cava sulla necropoli? - Nella piana della necropoli, tra la chiesa di S.Pietro e il cimitero, presto sembra si scaverà per l'estrazione di ghiaia. Da anni, per la zona, era auspicabile un vincolo paesaggistico concordato tra la Soprintendenza Archeologica di Chieti, il Comune di Campli e la Provincia, capace di

salvaguardare uno dei luoghi più importanti del territorio data la presenza di una necropoli, tra le maggiori d'Italia, e reperti architettonici medievali (S.Pietro, la chiesa più antica della Provincia e la torre d'avvistamento duecentesca). Non si può chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti! Se non si riesce ad evitare lo scempio, al momento del tutto legale, è auspicabile che la Soprintendenza segua, almeno, i lavori dall'inizio per assicurarsi preventivamente dell'eventuale presenza di reperti archeologici.

Mostra figurativa di Marco Genovesi - L'artista d'origini campliesi, da anni inserito nel mondo della grafica professionale, ha esposto nella sede della nostra associazione, dal 18 al 24 agosto, i lavori più intimistici, quelli che fa per se stesso al di fuori di ogni committenza. Marco Genovesi, infatti, ha rivisitato 13 grandi opere d'arte soprattutto del Rinascimento sia a livello grafico sia pittorico. La mostra è risultata singolarissima e originale, dove le opere michelangiolesche, leonardesche e raffaellesche hanno assunto una veste nuova, quasi "parlassero" un linguaggio contemporaneo, in cui gli aspetti dell'arte antica, leggibilissimi, si fondono e contrappongono a un concetto artistico modernissimo, fino a raggiungere una forma espressiva comunque moderna. Un esperimento figurativo riuscito.

Mostra di modellismo - Sempre nella nostra sede, a settembre, si è svolta una esposizione

di modellismo, con diversi espositori, curata dall'esperto Ennio Panetta. Aerei militari, milizie, mezzi corazzati, equipaggiamenti bellici e di protezione civile, treni, navi storiche comprendente la Vespucci, la nave scuola della Marina Militare Italiana, sono stati i soggetti della Mostra, risultata altamente professionale. La minuziosità costruttiva, la ricerca dei particolari, la cura del rapporto in scala e la qualità estetica dei reperti ha suscitato grande interesse soprattutto tra i ragazzi, ma anche molti adulti si sono lasciati andare alla curiosità e per qualche momento si sono sentiti bambini felici con il gioco dei loro sogni.

Il libro di Serpentine - *La coscienza del diavolo* è il libro del giornalista Elso Simone Serpentine che si è presentato a Campli, il 4 agosto scorso, presso il Museo Archeologico. Libro già recensito nel nostro periodico (n°1). L'avvocato Lucio Del Paggio ha dato una chiave di lettura particolare al libro, l'unico di Serpentine in cui non si celebra il processo. I rapporti del clero con la vita monastica, all'epoca dell'unità d'Italia, sono apparsi in una veste nuova, forse disarmante, ma sicuramente realistica. Nicolino Farina ha portato in luce i motivi che legano il libro alla città farnese. Scritto con uno stile post-moderno il linguaggio usato dall'autore è agevole e contemporaneo nonostante magistrali recuperi di terminologie d'annata. La presentazione è nata dalla collaborazione di *Campli Nostra* e *Circolo "Il Melatino"*.



BENVENUTE NELLA CITTÀ DEI FARNESE !
NISSAN, UNA GAMMA DI VETTURE CHE È GIÀ LA STORIA DEL FUTURO.



nuova **Micra.**



Almera Tino.



X-Trail.



nuova **Primera.**

Possibilità km 0 Diesel e Benzina
Finanziamento tasso zero
Garanzia 3 anni
o 200.000 Km

Vieni a vederle e provarle da



Oriente S.r.l.

concessionario per Teramo e provincia